

NATIVI DIGITALI

- Insegnanti e alunni provengono da mondi cognitivi diversi
- E' a casa che si formano i "nativi digitali"
- I ragazzi studiano scambiandosi informazioni con Skype, con Facebook ecc e non eseguono un compito cognitivo alla volta ma seguono più cose contemporaneamente
- L'uso dell'attenzione è cambiato
- Si informano sulla rete e non sui libri o alla televisione
- Si affidano molto meno alla memoria
- Imparano a tentativi piuttosto che seguire delle istruzioni
- Spesso, tutto questo, lo fanno in gruppo e a distanza condividendo i contenuti e aiutandosi in una collaborazione tra pari
- La conoscenza è quindi distribuita e anche l'intelligenza tende a essere collettiva oltre che individuale
- Sono ragazzi che sono abituati ad imparare facendo e utilizzando le tecnologie con le quali sono cresciuti
- Si aspettano di fare le stesse cose anche a scuola
- L'insegnante non si limita a trasmettere le conoscenze ma deve guidare i ragazzi ad impadronirsi degli strumenti mentali necessari scoprendo pregi e difetti dei vari media
- L'insegnante fa da filtro tra la rete e i ragazzi consentendo loro di difendersi dall'informazione eccessiva e da quella cattiva.
- Li accompagna, li stimola, li invita a riflettere
- Il suo difficile compito è fare capire ai ragazzi perché studiare e come ragionare in modo critico, ma deve anche assicurarsi che i ragazzi sappiano conservare quanto di meglio il

mondo del libro ci ha regalato come la capacità di attenzione prolungata e quella di costruire o seguire ragionamenti complessi

SFIDA FORMIDABILE ma anche STRAORDINARIA OPPORTUNITA'